

Nell'ora della solitudine

**Quando
tutto crolla,
resta
un padre,
un amico,
un ospite
divino**



La fede, se vissuta coscientemente, e non come sola pratica domenicale, è testimonianza di verità. La verità a una società scettica riesce ostica, e chi la impersona appare un nemico. Ci vuole del coraggio a dire a un ladro fortunato che quel che egli fa è male, a un assassino impunito che le sue azioni sono crimini, a un parassita o tiranno che le sue vittime godono di diritti imprescrittibili, pari ai suoi. Sotto questo aspetto il cristianesimo è difficile, ma rimane istituzione preziosa da cui ritrarre indefinitamente il rinnovamento della coscienza dell'universale fraternità. Le istituzioni civili, filantropiche e politiche deducono, lo sappiano o no, da quella fonte la loro ispirazione. Ed è questa l'originalità del cristianesimo nello stonato concerto sociale, mantenuta viva – incarnata nelle sue carni – da Cristo. Seguendo i suoi comandamenti possiamo saldarci all'Eterno da cui prorompe luce che colma i momenti di dolore, le solitudini, fasciandole di soprannaturale speranza. Perché viene per ognuno il giorno in cui le persone care ci abbandonano, i beneficiati ci tradiscono, la casa a cui ci legammo si sfascia. Tutto crolla, i nostri depositi in banca, le nostre preveggenze per i figli, gli affetti degli amici su cui contavamo. Non se ne può più se ci si affida agli uomini, le loro promesse tradiscono, i loro proclami sanno di retorica. Viene l'ora che la solitudine ti avvolge come la steppa attorno al prigioniero che evade, e ti senti come un orfano sulla crosta della terra. Puoi trovarsi in mezzo a moltitudini, in una metropoli, e il cuore ti casca a pezzi perché non hai un affetto a cui appoggiarti. Ma proprio allora, se la coscienza di Cristo si risveglia in te, scopri di non essere solo. Egli è pastore, operante per solo amore. Tale che si prende cura di ogni pecora, e se ne smarrisce una, va a cercarla senza badare a fatiche, e non si concede tregua sino a quando non l'abbia ritrovata. Allora non la rimprovera ma amorosamente la raccoglie sul seno, e questo è il gesto amoroso d'un protettore che ama senza limiti, d'un fratello che si sente responsabile della tranquillità dei minori, d'un servo che dà la vita per tutti. In questo modo Cristo si rivela il consolatore, la speranza. Tutti sanno così che dovunque eventi e propositi li distacchino, resta un padre, un amico, un ospite divino che li attende e altro non brama che di assistierli.

Da: *Dall'orda all'ordine*, Coletti, 1945.